

**Focus su un Paese
che gode di un'indubbia
posizione strategica,
a cavallo tra l'occidente
e la Russia Europea,
e di motivi di interesse
commerciale per
gli imprenditori italiani.
Con qualche punto
di criticità...**

ROMANIA, LUCI E OMBRE

Se questo dossier fosse stato redatto sei mesi fa, ovvero durante l'estate del 2008, avremmo descritto degli scenari imprenditoriali completamente diversi rispetto a quelli molto incerti che invece oggi emergono. Lo scopo di un dossier, del resto, non è quello di celebrare o esaltare per forza di cose un mercato o una nazione, al contrario i dossier di *Professional Parquet* vogliono descrivere e analizzare, per fornire un servizio all'utenza: aiutarla a decidere cosa e come collocarsi su quel determinato mercato. Con questo spirito ecco qui il "dossier Romania".

INQUADRAMENTO "GEOSTRATEGICO"

La Romania gode di un'indubbia posizione strategica collocata tra l'occidente e la Russia Europea, oltre a rappresentare un mercato di per sé che avrà prima o poi uno sviluppo.

GIOVANNI CARLINI,
CORRISPONDENTE ESTERO



BUCAREST, PALAZZO DEL POPOLO, OGGI SEDE DEL PARLAMENTO (PALAZZO DEI DITTATORI). SI DICE SIA IL PIÙ ESTESO EDIFICIO AL MONDO, DOPO IL PENTAGONO.



A PAROLA ALL'AVVOCATO

Avvocato Battagliese, lei ha già aiutato questa testata nel capire lo spessore della conflittualità imprenditoriale che affrontano i nostri imprenditori all'estero. Che ci dice relativamente alla Romania?

Guido Battagliese: In Romania non abbiamo picchi di incomprendimento come negli altri paesi dell'Est e in Cina. Si "litiga" come in Italia, per cui non c'è un rischio specifico Romania come invece abbiamo già detto in altre interviste sull'Ucraina e in Russia. In tal senso desidero tranquillizzare gli imprenditori italiani su questo argomento. Però c'è un problema: l'imparzialità del giudizio. Se non avrei dubbi se mi trovassi in Germania o in Francia, in tutti i paesi dell'Est, e quindi anche in Romania, i tribunali sono orientati preferibilmente verso "l'interesse nazionale", che non è quello dei miei clienti occidentali. Quindi, a parità di condizioni, se in Austria, ad esempio, potremmo vincere una ipotetica causa, in Romania non ne sono affatto sicuro. Ciò non significa rinunciare a difendersi se attaccati, ma doversi preparare con una massa di elementi a nostro favore che deve essere schiacciante.

Ci tengo a sottolineare che non si vuole dire che l'apparato giudiziario rumeno sia corrotto - come Bruxelles fa notare nei confronti della Pubblica Amministrazione - sono anche gli effetti di una riforma della giustizia iniziata sotto il governo liberale di minoranza di Calin Tariceanu, ma non completata.

Sotto quest'ultimo aspetto però una precisazione. Il mercato rumeno è più veloce e redditizio di quello italiano, quindi capace di offrire degli spunti che da noi sono stati persi, ma ci sono almeno due problemi di fondo da considerare:

- l'eccessiva esposizione ai *trend* di mercato internazionali, per cui una crisi economica del tipo "grave/devastante", iniziata in autunno per l'Europa, se ha dei riflessi pesanti in Italia, questi sono disastrosi nei paesi dell'Est; anche se ciò non è stato riconosciuto da una classe poli-

Romania: i macrodati economici

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Crescita Pil	5,1	5,2	8,4	4,1	7,7	6,0	5,8	5,0	4,6	4,2	3,5
Inflazione	22,5	15,3	11,9	9,0	6,6	4,8	7,5	4,5	3,6	3,2	2,7
Tassi a breve	27,5	17,7	18,3	6,9	7,4	6,7	12,8	11,0	9,0	8,0	7,0
Cambio Vs euro	3,1	3,7	4,0	3,6	3,5	3,3	3,6	3,4	3,3	3,3	3,3
Cambio Vs Usd	3,3	3,3	3,2	2,9	2,8	2,4	2,5	2,5	2,5	2,6	2,6

Fonte: Previsione dell'Economist associata alle previsioni del Centro Einaudi

tica rumena sotto elezioni (domenica 30 novembre), il che ha comportato un cambio al vertice con una nuova classe dirigente, ancora tutta da valutare;

- la conflittualità tra soci nelle *joint venture* è un problema sempre più grave - come si è già accennato in precedenti dossier - che, passando i mesi, rende sempre più "avvelenata" in tutto il complesso dei paesi dell'Est Europeo, una qualsivoglia nuova industria.

Esaminando questi iniziali passaggi, si intravede una situazione di interesse commerciale per gli operatori di parquet italiani, purtroppo, però, questo scenario non è ancora stabile nel tempo.

Per operare in tranquillità, occorre presentarsi con un certo tipo di capitale (almeno 300.000 euro), aprendo una propria succursale, senza andare in *joint venture* con alcun imprenditore locale. Questo al fine di annullare ogni ipotesi di eventuali, ma possibili, strumentali contenziosi giudiziari, come sin troppo frequenti in Russia e Ucraina.

Inquadrato lo stato dei rapporti tra l'Italia e la Romania, mancherebbe la voce della diplomazia. A questo proposito, si informano i lettori che sia l'Ambasciata di Romania sia i Consolati di Milano e Torino sono stati contattati più e più volte, ma non ci hanno mai risposto, a differenza di tutte le altre delegazioni diplomatiche dell'Est Europa presenti in Italia, che hanno fattivamente collaborato alla redazione di ogni dossier qui pubblicato. In pratica, di fronte all'entusiasmo dei polacchi, degli ungheresi, dei cechi, ci troviamo con un'olimpionica assenza di risposte da parte dei rumeni. Questo aspetto la dice lunga sulla pubblica amministrazione rumena...

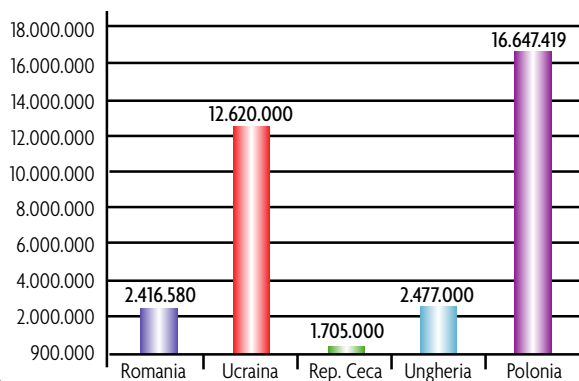
Al lettore verrà il dubbio che questo dossier sia in realtà un "anti-dossier", manifestamente contrario agli interessi della Romania, ma francamente la redazione di *Professional Parquet* non si esprime con

delle preferenze verso un Paese o l'altro, il vero scopo - lo abbiamo scritto - è quello di offrire un servizio al lettore.

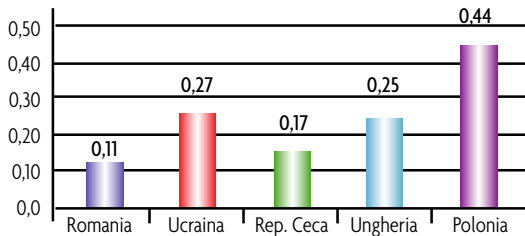
La Romania - sotto molti aspetti - non brilla e questo va fatto notare, affinché sia motivo di valutazione. Sono affermazioni che più avanti discuteremo con un distributore rumeno. Nel frattempo, per concludere "l'inquadratura del Paese" occorre ricordare:

- **Ingresso della Romania nella UE:** 1 gennaio 2007;
- **Capitale:** Bucarest, maggiore centro urbano, con quasi 2 milioni di abitanti (le altre città sono Iasi, Brasov, Timisoara, Cluj-Napoca, Costanza, Craiova, Sibiu, Galati, Oradea e infine Bacau);
- **Popolazione:** 21,5 milioni di abitanti (il 49° paese dell'Europa) sparsi su un territorio di 237,500 kmq occupato per il 3% da acque e fiumi, con una densità di 90,68 ab/kmq;

2007 - Livello di produzione comparato nell'Est Europeo in m²



Produzione pro capite di parquet nei Paesi dell'Est Europeo in m²



Fonte: Elaborazione dell'autore su dati Fep

- **Ricchezza prodotta dal Paese:** 219.096 \$/2006 (43° nel mondo) con un valore procapite di 10.661 \$, che colloca la Romania al 46° posto (per avere un certo ordine di grandezza e paragone, l'Italia ha un pil procapite di 17.000 \$ quindi gli USA di 42.000 e la Cina di 8.000);
- **Frontiere:** Gran parte della frontiera rumena è con la Serbia e la Bulgaria a sud. A sud-ovest è formata dal Danubio. I monti Carpazi dominano gran parte della Romania soprattutto a Nord-Ovest disponendosi a ferro di cavallo, con cime alte fino a 2.500 m.

IL QUADRO ECONOMICO

Nel mese di ottobre 2008 c'è stato il Forum economico Italia-Romania, promosso da Unimpresa Romania e dalla Camera di Commercio Italiana. In tal contesto è emerso che l'economia rumena sta conquistando posizioni di tutto rispetto sul piano dello sviluppo economico in Europa e la crisi finanziaria non sembra preoccupare il Governo rumeno. Una dichiarazione di questo tipo è stata fatta dal Ministro dell'Economia e Finanza rumeno, Vosganian, condivisa dal collega del dicastero delle PMI, l'italiano Silaghi. Nel corso dell'incontro stampa era presente anche il Ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola.

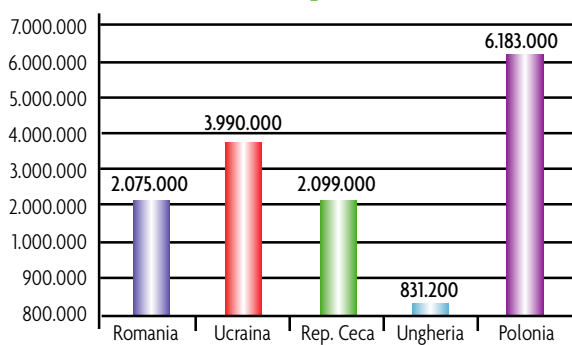
L'iniziativa fa parte del Forum Intergovernativo che ha avuto luogo negli stessi giorni di fine ottobre 2008 a Roma, a cui hanno partecipato espo-

nenti di rilievo delle comunità di affari dei due Paesi, le principali associazioni imprenditoriali in Italia e Romania, una vasta delegazione dei media italiani e rumeni e rappresentanti delle istituzioni.

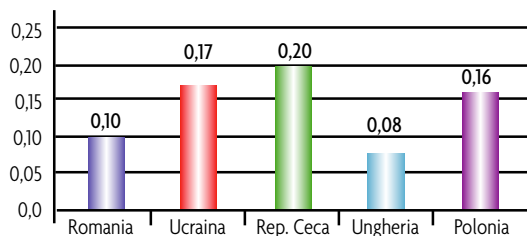
I ministri rumeni non hanno nascosto le carenze che ancora penalizzano il Paese - la mancanza di infrastrutture di comunicazione efficienti nella promozione del turismo, ad esempio - ma hanno messo in evidenza la veloce crescita del mondo economico e imprenditoriale, che prelude a un recupero sui tempi, rispetto a quanto succede in altri Paesi europei soggetti a tempi più lunghi nella messa a punto dei loro programmi. Una crescita resa possibile dai fondi UE, che vanno a muovere le leve dello sviluppo del Paese, cogliendone aspirazioni e offrendo anche agli altri Paesi UE concrete opportunità in termini di investimenti e scambi. Un terreno fertile anche per la formazione degli addetti in un Paese che registra, su questo piano, forti carenze di risorse umane qualificate.

Sulle notevoli opportunità che la Romania offre si è soffermato anche il Presidente di Unimpresa Romania, Stefano Albarosa, che ha sottolineato la responsabilità dei media italiani nella errata percezione di un Paese che ha molto da offrire; non per nulla in Romania attualmente diverse migliaia di imprenditori italiani ancora operano.

2007 - Livello di consumo comparato nell'Est Europeo in m²



2007 - Consumo pro capite di parquet nei Paesi dell'Est Europeo in m²



Fonte: Elaborazione dell'autore su dati Fep

A mio parere, da economista, trovo che la suddetta previsione non considera l'impatto della crisi internazionale, che le stesse autorità rumene stanno sottovalutando, il che falsifica l'intero quadro previsionale. Al di là di una proiezione recente, per cui si pensa a cali del pil in Inghilterra dell'1,5% e dello 0,7% per tutta l'area euro, per quanto riguarda i Paesi dell'Europa centrale e dell'est, i più colpiti saranno quelli che dipendono dalle commesse dell'Ovest, come Ungheria e Repubblica Ceca (in questi due stati l'*export* contribuisce al 40% del pil), insieme a quelli che contano sui prestiti stranieri (Bulgaria, Romania e Stati Baltici). Fra tutti questi, la frenata maggiore (più dell'1%) sarà registrata dall'Ungheria. Ovviamente non ho fatto alcun riferimento allo slittamento dell'entrata nella moneta euro da parte della Romania perché non in regola...

LA SITUAZIONE A FINE 2008

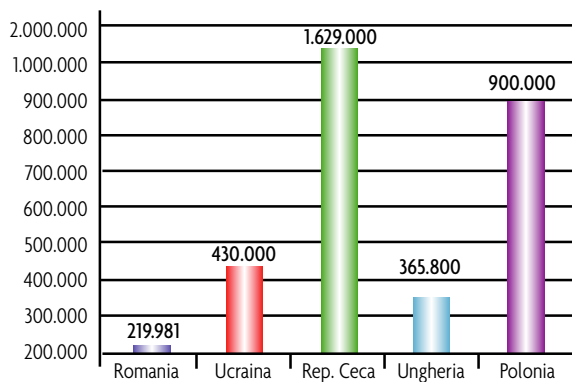
Il 30 novembre ci sono state le elezioni politiche in Romania, il che giustifica affermazioni curiose, come quelle espresse dai politici rumeni prima che si aprissero le urne, in merito alla estraneità del Paese alla crisi internazionale. In realtà, per la prima volta in ottant'anni, anche il colosso dell'acciaio Arcelor Mittal di Hunedoara (storico distretto metallurgico rumeno) ha fermato la produzione per potersi adattare all'ormai calante domanda.

In tutto il Paese ci sono migliaia di posti di lavoro a rischio (30.000 i nuovi disoccupati solo in novembre). Le banche non danno più credito e, quando lo fanno, le condizioni di rimborso sono quasi impossibili. A ciò segue anche il rinvio degli investimenti del colosso siderurgico tedesco Voestalpine. Nel complesso, il Paese non è immune da quegli stessi problemi che riguardano l'intero Occidente, la Cina e il Giappone.

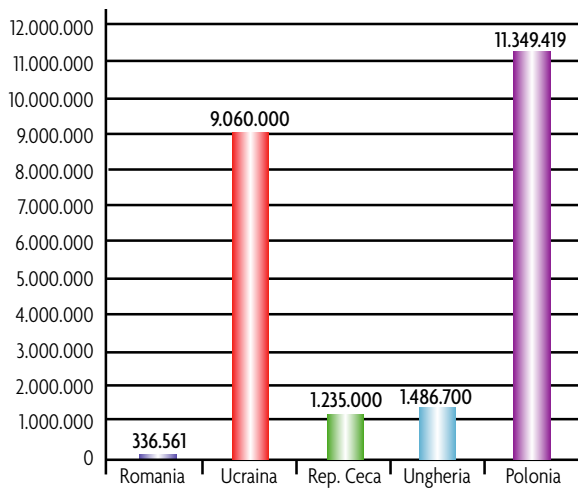
LA MONETA UNICA SI ALLONTANA...

"Confermando" che la crisi economica non colpisce la Romania, come affermano le massime autorità rumene, c'è da rilevare il rinvio dell'entrata del paese nell'area euro, previsto per il 2014. I motivi, secondo un rapporto della Commissione Europea, sono che la Romania è idonea solo dal punto di vista della stabilità del *budget*, quindi non presenta condizioni favorevoli riguardo all'inflazione e ai tassi di cambio a lungo termine; infatti l'inflazione non dovrebbe superare di oltre 1,5 punti quella media dell'Unione Europea, mentre il tasso di cambio dovrebbe variare al massimo del 15% rispetto a una parità stabilita nei confronti dell'euro.

2007 - Import di parquet nei Paesi dell'Est Europeo in mio di m²



2007 - Export di parquet nei Paesi dell'Est Europeo in mio di m²



Fonte: Elaborazione dell'autore su dati Fep

A PROPOSITO DI BARRIERE DOGANALI...

Forse informare i nostri lettori di cosa stia accadendo nello spazio geografico tra la soglia di Gorizia e il confine con la Romania, in termini di abbattimento delle barriere doganali per velocizzare il traffico merci, non è esattamente la nostra missione, ma crediamo sia saggio farlo.

A novembre 2008, gli sforzi per armonizzare i controlli di confine nei Balcani sono ancora alla fase di mera discussione, però gli obiettivi conseguibili sono importanti. La scarsa capacità dei paesi Balcanici di assicurarsi entrate fiscali regolari, fa sì che l'abolizione dei dazi sia soggetta a fasi transitorie.

Il direttore dell'Isdee di Trieste (l'Istituto di studi sull'Europa comunitaria e orientale), Tito Favaretto, afferma che la liberalizzazione degli scambi nell'area balcanica deve essere associata anche a una liberalizzazione nei trasporti, questo significa, per esempio, libertà di circolazione senza tasse sugli autotreni. Dal punto di vista dei Paesi balcanici, la fine delle barriere dovrebbe portare a una razionalizzazione della produzione industriale: se si abbassano i dazi, alcuni produttori locali, i meno attrezzati, sono destinati inevitabilmente a finire fuori mercato, ma restano evidenti i vantaggi per gli investitori stranieri. Per chi va a produrre in Macedonia, per esempio, la spedizione delle merci sul mercato serbo e croato sarà facilitata dall'accordo di libero scambio in vigore tra i due Paesi. All'orizzonte c'è un aumento dei consumi, testimoniato tra l'altro dallo sviluppo della grande distribuzione italiana in Paesi come la Croazia.

Per gli Stati balcanici ancora lontani dalla UE, la *deregulation* doganale è comunque un affare. Liberalizzando tra di loro, infatti, possono più facilmente accedere ad accordi di associazione con Bruxelles. Ora il quesito negli ambienti UE è se sia più pratico fare leva sul desiderio, comune a tutti i Paesi balcanici, di arrivare a un'integrazione con l'Unione Europea o è meglio puntare, come tappa intermedia, alla costituzione di un mercato regionale. È il dubbio che tormenta non pochi funzionari europei che hanno a che fare con la "patata bollente dei Balcani".

I Paesi dell'area dimostrano infatti un forte entusiasmo per l'aggancio all'Unione Europea, mentre per la

I principali operatori nel parquet in Romania

SC Casa Bambus Srl

Tel. +40 747 030 068 - Fax +40 21 319 24 22/+40 21 230 09 88
www.casabambus.ro - e-mail: marketing@casabambus.ro
Contatto: Anca Buță, Director Vanzari

Lenel Srl

Fax +40 264432130
Contatto: Lung Bianca (si può scrivere in inglese e in italiano)

Perspectiv M&M Prod Srl

Fax +40 0746909677
Contatto: Morariu Grigore

A&G Alex Srl

Fax +40 0233786381
Contatto: Armanu Ioan

Alutus Srl

Fax +40 25621043
Contatto: Sandulescu Cornel

Ananicu Srl

Fax +40 0244224173
Contatto: Cristina Coman

Arpi & Geza Impex Srl

Fax +34 938866969
Contatto: Arpad Torok

Art Wood Company Srl

Fax +40 0254245550
www.artwoodcompany.com
Contatto: Sdira Mariana

Arti Impex Srl

Fax +40 0231516503
Contatto: Artimon Vladimir

costituzione di sistemi regionali ci sono titubanze, gelosie, diversità di atteggiamenti, timori di risvegliare i fantasmi del passato. I serbi dichiarano, per esempio, il loro entusiasmo per la cooperazione regionale, mentre i croati sono decisamente più interessati ad avvicinarsi subito all'Europa Occidentale. La strada però è obbligata.

In conclusione, l'Unione Europea sicuramente è un sogno che per questi Paesi si realizzerà, prima o poi, mentre l'integrazione regionale è qualcosa di cui hanno un estremo bisogno adesso. Ne saranno capaci? ■

L'INTERVISTA AL DISTRIBUTORE RUMENO

SC Casa Bambus è una realtà distributiva importante in Romania, che lavora già con produttori italiani e cerca nuove partnership. Abbiamo parlato con la responsabile marketing dell'azienda

Vediamo cosa ne pensa di tutte le valutazioni qui presentate un distributore rumeno, l'unico - su 24 contattati - che ha avuto il coraggio di presentarsi e descriversi (gli altri ci hanno semplicemente chiesto: "Quanto mi paghi per parlare di me stesso?").

Abbiamo parlato con Miss Anca, responsabile marketing della società di importazione e distribuzione di parquet SC Casa Bambus.

Ecco cosa ci ha detto.

Ci parla della sua società?

Miss Anca: Abbiamo iniziato nel 2004, aprendo il primo *showroom*. Successivamente, anno dopo anno, ne abbiamo aperti due all'anno: oggi, dunque, cominciano a contare qualcosa nel panorama della vendita di parquet in questo Paese.

I nostri negozi rispettano un orario di 12 ore di attività (dalle 9,30 del mattino fino alle 21,30) e sono visitati mediamente da un minimo di 2 al massimo di 10 persone al giorno. In termini commerciali, siamo degli importatori. Vendiamo per il 60% parquet, per il resto porte e maniglie.

Entrando nel merito delle tipologie di parquet che vendete, cosa ci può dire?

Miss Anca: Importiamo legname dal Sud Est Asiatico, Sud America e Africa e parquet stratificati dalla Germania e dall'Italia. Il quadro si completa con le porte e le serrature provenienti dall'Italia (i nomi dei nostri fornitori sono Door 2000, Tiziano Rubini, Valli & Valli, Fusital e Salis).

Comprando una grande varietà di specie di legname (in tutto a oggi siamo a 25 specie legnose, tra cui anche gli esotici), è difficile individuare alcune di maggiore importanza rispetto alle altre, sicuramente il "Carbonized Bamboo" e il Merbau sono tra i più richiesti nel nostro mercato. Vendiamo bene anche Wengé, Iroko, Afrormosia, Tauari, Bamboo e Doussié.

Il costo del Bamboo, ad esempio, da noi è intorno ai 18 euro al metro quadrato più iva, mentre il Merbau si aggira sui 26.

I nostri migliori clienti rumeni si trovano nella parte est del Paese; per il 60% comprano parquet, massiccio e stratificato. Moquette, ceramica e marmo sono solitamente utilizzati in locali come la cucina e il bagno.

Non vendiamo parquet rumeno. Ogni articolo oggetto del nostro lavoro è importata. Abbiamo un'azione di esportazione attiva verso la Repubblica Moldava e la Bulgaria. Comunque, anche se non lo trattiamo, posso dire che il miglior parquet rumeno è sicuramente la quercia.

Se posso esprimermi verso una certa tendenza nei consumi, manifestata recentemente, potrei dire che il mercato locale apprezza, ora come ora, il legno esotico per i nuovi parquet. Sicuramente l'80% della abitazioni rumene usa parquet, mentre gli alberghi limitano questo tipo di pavimento alle lobby.

Vendete anche tramite internet?

Miss Anca: Non me ne parli! Sì, vendiamo anche tramite internet, ma con scarsi risultati...

Siete in sinergia con qualche operatore italiano?

Miss Anca: Sì, abbiamo dei fornitori abituali con i quali operiamo in perfetta sinergia, inoltre stiamo portando avanti delle trattative con altri nomi nel vostro Paese. Anzi, con questa intervista apprezzeremmo se qualcuno ci scrivesse, per ragionare insieme su cosa importare in Romania e, magari, su come spingersi anche verso l'Est, in Moldavia e in Russia.

C'è anche in Romania un'associazione che riunisce gli operatori del parquet a tutti i livelli?

Miss Anca: Sì, abbiamo l'associazione rumena del parquet.

Come vede nel futuro il mercato rumeno del parquet?

Miss Anca: Nel 2007 siamo cresciuti del 10% abbondante secondo i dati Fep, il 2008 è tutto da chiudere, c'è di mezzo una eccezionale crisi economica, che rinvia di fatto ogni reale valutazione al 2010.

Come la vedo? Dobbiamo resistere e chiudere gli occhi per 18 mesi per poter fare qualche seria valutazione. Sicuramente la Romania ha 30 anni di progresso da realizzare ancora per arrivare agli standard italiani (se non un periodo più lungo), il che ci offre un grande spazio di sviluppo su cui lavorare. La domanda è: ci sono margini per crescere in Romania? La risposta è ovviamente sì.

Trova che il nostro dossier sia troppo "severo" verso il Suo Paese?

Miss Anca: Trovo che sia molto obiettivo. Desidero solo far presente che la responsabilità dei problemi vari è sempre individuale e mai collettiva, con ciò voglio ricordare che lo stile e la serietà commerciale dei singoli va sempre assodata e valutata di volta in volta, senza fare "di un'erba un fascio", anche perché siamo una nazione giovanissima nel contesto delle democrazie europee, per cui - come dicevo prima - dobbiamo ancora crescere molto rispetto a civiltà come quella italiana, francese o tedesca, che sono così profondamente radicate in se stesse e nel corpo sociale europeo. Fateci crescere e, se potete, accompagnateci in questo percorso. Abbiamo i numeri per dare soddisfazione a chiunque lavori con noi.